EMERGENZA EDUCATIVA

Al Gemelli un dibattito sulle conseguenze patologiche accusate del popolo della rete

Monsignor Pompili: conseguenze della confusione che regna nel mondo degli adulti

Giovani choc: poco amore ma tanto web

DA ROMA **ALESSIA GUERRIERI**

Voglia di esser connessi. Collegati ad una comunità virtuale o parte di una città immaginaria nei giochi di ruolo. Innamorati anche solo di un nickname, parlano attraverso avatar o si sentono figli di una società dai "profili" perfetti con un semplice pollice in alto. Ogni click non è solo un pulsante premuto su una tastiera, piuttosto una richiesta di legami, un bisogno di "stare" dentro una realtà, anche se intangibile e atemporale. Un vuoto d'interazione nel quotidiano che si cerca perciò di colmare davanti ad uno schermo, ma che sempre più spesso si trasforma in dipendenza patologica. Ecco che così si sta ore con gli occhi sgranati davanti al pc condividendo con gli "amici" virtuali ogni intimo segreto, confondendo i sentimenti online con quelli offline.

I giovani della "generazione bit", quella che impara prima a chattare che a scrivere, rischiano sempre più di scivolare nei meandri del sovraccarico da internet: emicrania, irrequietezza, insonnia e tachicardia. Alla classe degli adolescenti in overdose di narcisismo ed impulsivi all'eccesso, perciò, occorre la guida degli adulti ed un educazione preventiva alla rete per non rimanere vittime della compulsione da web. Nessuna demonizzazione della tecnologia, o limitazione oraria alle connessioni, ma un patto adulti-ragazzi per un consumo razionale del mondo in versione www.

«Non è internet la causa della dipendenza, esso diventa casomai un nuovo ambiente facilmente disponibile per trovare soddisfazione immediata ai bisogni legati alle nuove insicurezze». La soluzione non è dunque chiudersi davanti alla modernità, spiega monsignor Domenico Pompili, ma porgere l'orecchio a quei messaggi nella bottiglia lanciati nel mare digitale. Intervenendo ad un incontro su giovani ed internet organizzato dal Policlinico Gemelli e dal ministero della Salute, il direttore dell'ufficio comunicazione della Cei parte difatti dalle necessità che spingono gli adolescenti online. Cercano un bisogno di realtà «in un mondo in cui non ci sono divieti», un bisogno di senso dovuto «alla caduta delle autorità» e alla «confusione che regna nel mondo degli adulti», poi ancora tentano di trovare relazioni ed affetto il «che rivela una sofferenza rispetto a una modalità culturalmente prevalente di individualismo narcisista». In una dimensione in cui si è contemporaneamente insieme e soli, infatti, i ragazzi vivono le relazioni senza i rischi reali dei legami. In più sono disabituati alla solitudine e all'ascolto di se stesso prima che degli altri, conclude Pompili, i teenager «vanno invece educati a riconoscere che il salto dal tecnologico all'antropologico esige la loro volontà e la loro libertà».

> Emicrania, insonnia, tachicardia. Sempre più spesso gli oltranzisti di internet accusano anche problemi fisici

Un percorso formativo che però deve partire dagli adulti, a casa come a scuola. Quel "divide" generazionale che rende i genitori distratti e ansiosi, infatti, fa sì che si finisca col vigilare sui figli sanzionando semplicemente la rete, anziché «trovare regole positive all'uso di internet, stilando un patto di autoregolamentazione tra grandi e piccoli» nelle 13 milioni di cyber-famiglie italiane, dice Miela Fagiolo d'Attilia dell'Associazione nazionale genitori. Se inoltre si usassero le regole dei videogame (quella della curiosità, del trial and error, della motivazione in un contesto non sanzionatorio) anche per l'apprendimento a scuola, ipotizza poi Pier Cesare Rivoltella della Cattolica di Milano, «si apprenderebbe in prospettiva sociale all'interno di una comunità di affini che non è più il gioco, ma la classe».

Un meccanismo che permetterebbe di prendere il buono della rete, facendosi contemporaneamente gli anticorpi da bulimia mediatica, applicato pure al percorso evolutivo dei ragazzi. La linea della paura deve essere superata da quella della positività cibernetica, per il neuropsichiatra infantile Eugenio Mercuri, «i nostri ragazzi, secondo un'indagine inglese, sono più consapevoli di altri dei rischi del web». Quello che manca, invece, è una coscienza degli adulti, insegnanti e genitori, e una «educazione alla cultura interattiva, una guida all'uso precoce e razionale della rete a fini formativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBULATORIO

ALL'OSPEDALE ROMANO GIÀ IN CURA TRECENTO CASI DI DIPENDENZA

Non cercano le stesse cose quando navigano tra i siti. Giovani ed adulti si connettono al mondo interattivo gli uni costantemente protesi alle relazioni, gli altri in un «contesto autistico e di chiusura al mondo esterno». Federico Tonioni è il responsabile dell'ambulatorio per la dipendenza da internet nato due anni fa al Policlinico Gemelli di Roma. Lì sono in cura circa 300 pazienti, l'80% di giovani tra i 12 e i 25 anni e il restante adulti dai 28 ai 40 anni, un numero in crescita come confermano anche i dati ufficiali nazionali. In Italia, infatti, in 10 anni gli internauti sono aumentati del 127% toccando trenta milioni, di cui 19 milioni iscritti a Facebook. I grandi, sottolinea Tonioni, sono «vittime di siti pornografici e gioco d'azzardo online, i ragazzi invece forti fruitori di social network e giochi di ruolo». Quasi tutti i giovani seguiti, inoltre, hanno smesso di andare a scuola per stare online; «ci sono casi di connessioni anche di 16-18 ore al giorno - ammette - il ragazzo pensa costantemente alla sua vita virtuale», dissociandosi completamente da quella reale. (A.Guer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puffin Design

GESÙ BAMBINO

Per celebrare il Santo Natale e riscoprire il suo messaggio di speranza

OGGI dedica il numero di Natale al vero protagonista di questa festa, Gesù Bambino, per raccontare la nascita che ha cambiato il corso della storia e augurare ai lettori di OGGI serenità e letizia.

Un volume speciale che ripercorre la storia di Gesù Bambino tra racconti evangelici e fonti storiche, con gli illustri interventi del **Monsignor Rino Fisichella** e del **Cardinale Angelo Scola**.

132 pagine che spiegano il significato della natività per i credenti, presentano i personaggi del presepe, svelano le tradizioni e le usanze natalizie di tutto il mondo.

E in più utili consigli per trasformare il giorno di Natale, festa della nascita di Gesù, in una preziosa occasione di riflessione.